

# Incontri... d'Arte

2014



PRIMA MOSTRA  
di  
**FRANCESCO NERCO**  
LUGLIO-AGOSTO MCMXIII  
Catalogo



**Fondazione**  
Banche di Pistoia e  
Vignole - Montagna Pistoiese

## INCONTRI... d'ARTE

Visite guidate ad antichi luoghi di fede,  
d'arte e di cultura

Progetto a cura di  
Chetti Barni  
Silvia Iozzelli

La partecipazione alle visite è gratuita  
previa prenotazione obbligatoria  
presso la segreteria della Fondazione  
tel. 0573 -774454  
Mattina ore 9,00-13,00  
Pomeriggio ore 14,30-17,30

Coloro che hanno partecipato a tre  
visite consecutive, saranno inseriti in lista  
d'attesa e dovranno dare la precedenza a  
quanti non hanno mai partecipato.

*Ci riserviamo di non confermare le  
iniziative qualora non venga raggiunto  
un numero sufficiente di partecipanti*



Fondazione  
Banche di Pistoia e  
Vignole - Montagna Pistoiese



# Incontri d'Arte 2014

Per l'ottavo anno consecutivo, la nostra Fondazione  
presenta, ai numerosi e affezionati estimatori, il pro-  
gramma di visite guidate *Incontri... d'arte 2014*.

Una proposta che intende diffondere la conoscen-  
za del patrimonio culturale e artistico dei territori di  
competenza, privilegiando, quest'anno, la mostra pro-  
mossa dalla Fondazione (*Pistoia. L'anima del luogo*)  
e destinazioni insolite, non inserite negli itinerari dei  
grandi flussi turistici (Empoli, Lucca, Campo Tizzoro,  
Pistoia, Montelupo, Pescia), ma capaci di impressiona-  
re le emozioni dei visitatori, abbinate a una mèta di  
grande attrattiva, come la Cattedrale di Santa Maria  
del Fiore, a Firenze, dove ogni giorno si riversano mi-  
gliaia di turisti.

Opportunità di incontro che permettono ai parteci-  
panti di entrare in contatto diretto con l'arte moderna  
e l'archeologia, con antichi luoghi di fede e di cultura,  
grazie alla professionalità della professoressa Chetti  
Barni, consigliera della Fondazione e storica dell'arte,  
che ogni anno cura il programma delle visite, e grazie  
alle istituzioni civili e religiose che ci accolgono con  
grande senso dell'ospitalità.

Inoltre, mi piace segnalare che, per la prima volta, in al-  
cune visite (Lucca e Montelupo) abbiamo predisposto  
un itinerario speciale riservato alle famiglie e ai ragazzi,  
che saranno accompagnati lungo un percorso ludico  
appositamente organizzato.

Lasciamoci, dunque, affascinare da questi *Incontri*,  
che sicuramente appagheranno il nostro desiderio di  
bellezza, non intesa come un valore effimero, ma piut-  
tosto come una forza capace di liberarci dalle troppe  
volgarità che riempiono la nostra quotidianità.

*Franco Benesperi*

Presidente  
Fondazione Banche di Pistoia e Vignole - Montagna  
Pistoiese

# Visite guidate ad antichi luoghi di fede, d'arte e di cultura

A cura di Chetti Barni

Italia "patria dell'arte" o "museo diffuso" sono espressioni talmente inflazionate da rischiare di divenire luoghi comuni. Nondimeno, la vastità, l'importanza e la capillarità del patrimonio storico e artistico del nostro Paese sono percepibili a occhio nudo...

I cittadini sono gli eredi e i proprietari di questo patrimonio, termine non a caso derivato dal latino *patrimonium*, con il significato di insieme di beni derivati dal padre. Esso esplica una notevole funzione civile: è un valore collettivo che trae la sua forza dall'essere testimonianza di una continuità storica, il che impone di assicurarne la trasmissione alle future generazioni, attraverso la consapevolezza della sua entità, lo studio, la fruizione e la conservazione. A tale proposito, sembra doveroso ricordare che la nostra Costituzione è una delle poche al mondo che prevede, tra i "principi fondamentali", e tra i compiti della Repubblica (art. 9) la tutela del "patrimonio storico e artistico della Nazione".

Con gli *Incontri... d'arte*, che dal 2007 ho avuto il piacere di presentare e di attuare, proponiamo una sorta di 'viaggio culturale' in un territorio straordinario che comprende le tre province di Firenze, Pistoia e Prato. Un comprensorio questo dove l'arte può essere ammirata in ogni sua forma, da quella più antica, preziosa testimonianza dei secoli passati a quella dei nostri giorni, dimostrazione inconfutabile della vitalità di questi luoghi. Da quest'anno, il progetto prevede per i ragazzi, i giovani, dei percorsi speciali, con l'intento di avvicinarli alla storia e, quindi, alla lettura consapevole delle testimonianze storiche, artistiche e culturali del territorio, sia per una fruizione ottimale delle singole emergenze sia per favorire lo sviluppo di una coscienza civica che possa esplicitarsi, tra l'altro, in una attenzione, anche conservativa, nei confronti del patrimonio stesso.

Le schede informative della piccola 'guida' agli *"Incontri... d'Arte 2014"* vogliono offrire una prima panoramica su questi 'spazi vitali', testimoni della convivenza, in equilibrata armonia, del sacro, del profano, del folcloristico e della tradizione.

## Calendario Visite

### 25 gennaio - Pistoia

Visita alla mostra "Pistoia. L'anima del luogo. A 100 anni dalla 'Mostra di Bianco e Nero'"



### 15 febbraio - Empoli

Visita alla mostra "Pontormo e il suo seguito nelle terre d'Empoli" e alla chiesa di San Michele e attigua Compagnia



### 9 marzo - Lucca

Visita al Duomo di San Martino, al monumento funebre di Ilaria del Carretto e al Museo della Cattedrale



### 5 aprile - Firenze

Visita alla Cattedrale di Santa Maria del Fiore e al Battistero di San Giovanni



### 11 maggio - Pistoia

Visita alla Chiesa e al Convento di San Domenico



### 21 giugno - Campo Tizzoro

Visita al Museo e ai Rifugi S.M.I.



### 13 settembre - Firenze

Visita guidata a Boboli: il giardino alchemico



### 26 ottobre - Montelupo

Visita al Museo Archeologico e al Castello di Capraia



### 22 novembre - Pescia

Visita alla Gipsoteca "Libero Andreotti"



Novità

Si prevede attività per le famiglie, ossia i ragazzi saranno accompagnati all'interno del complesso monumentale in un percorso speciale.



# Visita alla mostra "Pistoia. L'anima del luogo. A 100 anni dalla 'Mostra di Bianco e Nero'"

**Pistoia - Sabato 25 gennaio 2014**

*Ritrovo alle ore 15.00 - Sale Affrescate del Comune di Pistoia*

La mostra, inaugurata sabato 21 dicembre 2013 e realizzata dalla Fondazione Banche di Pistoia e Vignole-Montagna Pistoiese, con il patrocinio del Comune di Pistoia, è nata come ulteriore occasione di approfondimento e riflessione, nell'ambito della presentazione del settimo volume della collana di studi storici del Novecento "Spicchi di Storia", edito a cura dell'Istituto di Storia Locale della Fondazione.

Allo scopo di valorizzare l'arte del Novecento pistoiese, la pubblicazione e la mostra si sono incentrate sugli artisti dei primi cinquanta anni del secolo, che meglio hanno interpretato il loro rapporto con i luoghi di nascita e di formazione, trasformando il fervore culturale o il loro modo di concepire la pittura e la scultura in "mobilità spirituale".

L'iniziativa vuole, inoltre, stabilire un raccordo con la "Prima Mostra di Bianco e Nero" che nel 1913 fu organizzata dalla Famiglia Artistica pistoiese. L'esposizione, interamente promossa e finanziata dalla Fondazione, presenta una selezione di opere eseguite da vari artisti e provenienti da diverse collezioni private pistoiesi.

**In alto:**

*Frontespizio catalogo della Prima Mostra di Bianco e Nero, luglio-agosto 1913.*

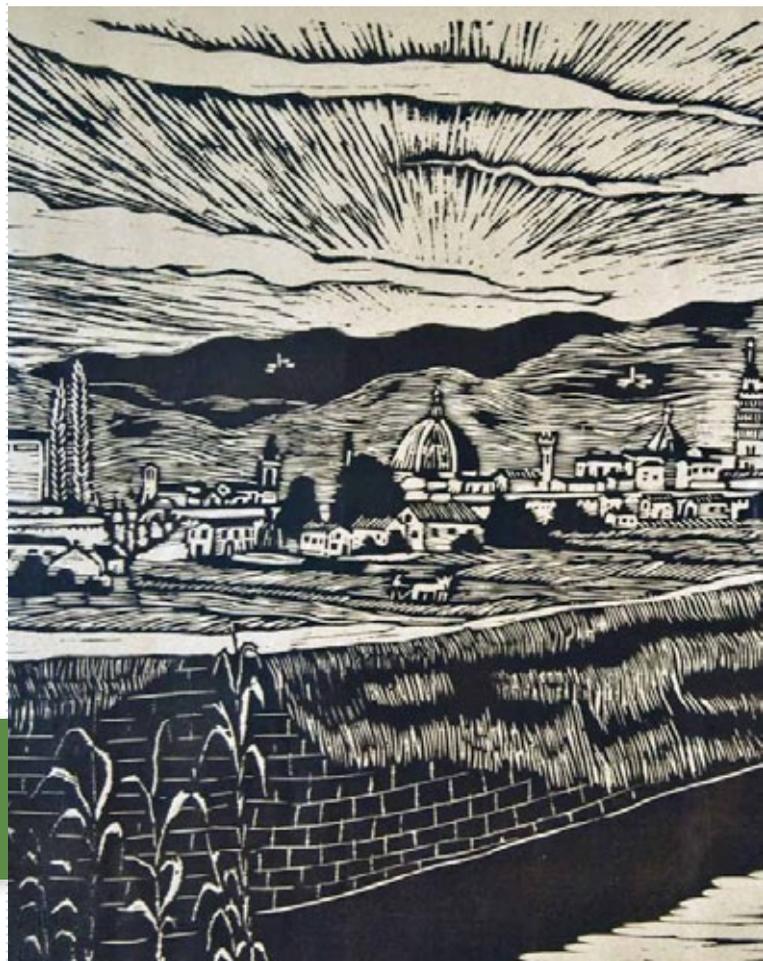
**In basso:**

*Giulio Innocenti, Pistoia vista da Canapale, xilografia su legno, 1938*

PRIMA MOSTRA  
DI  
**BIANCO E NERO**  
LUGLIO-AGOSTO MCMXIII

---

**Catalogo**



# Visita alla mostra “Pontormo e il suo seguito nelle terre d'Empoli” alla Chiesa di San Michele e attigua Compagnia

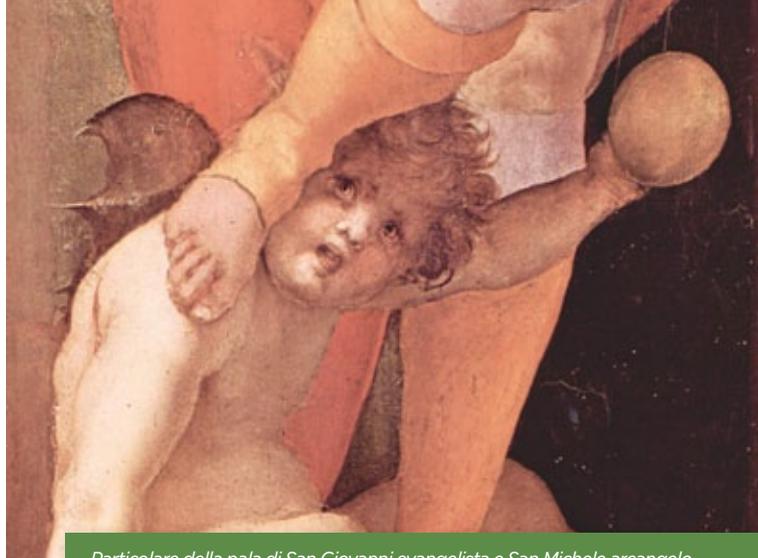
**Empoli - Sabato 15 febbraio 2014**

*Ritrovo alle ore 15.15 a Pontorme,  
Via Pontorme 97, casa natale dell'artista*

Le opere esposte nella Casa del Pontormo, nella Chiesa e nella Compagnia di San Michele Arcangelo, aspirano a dar conto dell'eredità del magistero di Jacopo Carucci su alcuni artisti, la cui attività trova espressione nel territorio empolesse. La mostra ruota attorno ai due Santi, dipinti da Jacopo per “gli uomini di Pontormo”, intorno al 1519, e conservati, da quel momento, all'interno della chiesa a incorniciare un'immagine venerata. Nel San Giovanni Evangelista e nel San Michele Arcangelo, si possono cogliere quegli elementi che fanno del Pontormo uno dei maestri della “maniera moderna”, attento alla lezione di Leonardo, interessato alle antichità ellenistiche e, al contempo, curioso di quanto accadeva Oltralpe. Un'opera, poi – quella conservata in San Michele - segnata, al pari di altre eseguite in quegli anni, da riflessioni sull'Apocalisse di Giovanni.

Attorno a questo tema, all'ascendente pontormesco e alla tendenza al recupero dell'arte del primo Cinquecento, e, con essa, del concetto di fiorentinità, si dipana il percorso espositivo. Tappe obbligate, anche perché condividono gli spazi della chiesa, sono la Pala del Santissimo Sacramento di Girolamo Macchietti - in cui l'artista sembra solo vagheggiare i modi del maestro, in ossequio a una spiritualità devota - e l'Immacolata Concezione del Cigoli, per il quale Jacopo era stato, negli anni della sua formazione, un inesauribile modello di riferimento. Nessi tematici e stilistici sono, poi, esibiti all'interno della Compagnia con le opere del Bronzino, di Naldini, di Betti e dell'Empoli, che senti forte il fascino del Pontormo, col quale condivideva anche le origini geografiche.

Nella Casa del Pontormo, oltre ai disegni di Jacopo, che danno testimonianza dei suoi primi anni di formazione nella bottega di Leonardo, è conservata, ormai dal 2006, la Madonna del libro. Essa è inizio e fine, al tempo stesso, della mostra. Esposta in quelle stanze che videro Jacopo bambino (stanze che ancora oggi sono fedeli custodi di memorie intime e segrete), trae dall'attuale collocazione forza e alimento. Jacopo Carucci, conosciuto come Jacopo da Pontormo, o semplicemente come il Pontormo, (Pontorme, 24 mag-



*Particolare della pala di San Giovanni evangelista e San Michele arcangelo*

gio 1494 - Firenze, 2 gennaio 1557), avviò una sistematica opera di rinnovamento degli schemi compositivi della tradizione, cercando di reagire al classicismo pittorico, attraverso un'inesauribile vena sperimentale e anticlassicista. La sua complessa personalità, introversa e tormentata, ne fa il prototipo dell'artista malinconico e solitario. Nato dal fiorentino Bartolomeo di Jacopo di Martino Carucci e da Alessandra di Pasquale di Zanobi, il padre di Pontormo era stato pittore a sua volta, nella bottega del Ghirlandaio, ma di lui non si conoscono opere. La nascita del primogenito Jacopo avvenne il 24 o il 25 maggio del 1494, ma, qualche anno dopo, nel 1499, il padre morì, seguito, dopo pochi anni, anche dalla madre, che lo lasciò orfano a soli dieci anni, nel 1504. Jacopo fu affidato alla porta dei Pupilli, la magistratura fiorentina che si occupava dei beni degli orfani. In seguito, fu preso in custodia dalla nonna materna Brigida, che gli fece dare un'istruzione e lo mandò a Firenze, dove visse praticamente tutta la vita. Il Pontormo, che pure ebbe protettori importanti come i Medici, non ebbe, nel tempo, l'apprezzamento che, invece, fu tributato a suoi contemporanei come Andrea del Sarto, Fra Bartolomeo o il Franciabigio. Le citazioni di Pontormo furono, per molti secoli, rare, segno del disinteresse che, fino ai primi del '900 circondò questo pittore e le sue opere. Successivamente, alcuni piccoli saggi dimostrano una inversione di tendenza. Fu soprattutto un saggio dello storico d'arte Frederik Mortimer Clapp a suscitare un nuovo interesse per il Pontormo e, più avanti, anche per altri esponenti del manierismo fiorentino, in maniera analoga a quanto era accaduto pochi anni prima a El Greco.

Della maturità di Pontormo, talvolta etichettato come “artista della crisi”, sono apprezzate le prospettive audaci e talvolta bizzarre, i gesti stilizzati e lontani dall'idea di naturalezza, le vesti drappeggiate in modo artificioso, le espressioni impaurite o pensose dei suoi ritratti.

# Visita al Duomo di San Martino, al monumento funebre di Ilaria del Carretto e al Museo della Cattedrale

## Lucca - Domenica 9 marzo 2014

*Ritrovo alle ore 8.30, presso la Stazione Ferroviaria di Pistoia, per coloro che desiderano viaggiare in treno, insieme al gruppo organizzato dalla Fondazione.*

*Ritrovo alle ore 10,00 davanti all'ingresso del Museo della Cattedrale, Piazza Antelminelli, 5, Lucca*

Si prevede attività per le famiglie, ossia i ragazzi saranno accompagnati all'interno del complesso monumentale in un percorso speciale.



Il Duomo di Lucca, intitolato a San Martino si affaccia, in contrasto con la sua importanza, su una piccola piazza e altri edifici si addossano alla sua struttura.

Secondo la tradizione, la prima chiesa di S. Martino fu edificata per volere di S. Frediano, vescovo di Lucca, nella seconda metà del '500. Nel IX secolo, l'architettura della cattedrale subì le prime modifiche che, a partire dal 1060, portarono alla sua completa ricostruzione. Il Duomo di Lucca fu solennemente consacrato nel 1070 da Anselmo da Baggio, all'epoca già Papa Alessandro II (1061-1073), in presenza della contessa Matilde di Canossa. L'unico resto di questa fase della cattedrale è il Busto di Anselmo da Baggio, conservato attualmente nel Museo della Cattedrale. Successivi interventi si attuarono nel XIV sec. e durante l'inizio del XV sec., grazie all'opera di architetti fiorenti. La terza e ultima ricostruzione della cattedrale risale alla fine del XII sec., con il riassetto della facciata. Il lavori proseguirono a fasi alterne e si conclusero nel 1637, con completa edificazione della Cappella del Santuario. Alla guida del cantiere, per la costruzione del Duomo di San Martino, si succedettero, nei secoli, vari capomastri di prestigio: notevole apporto fu quello dato da Antonio Pardini da Pietrasanta (1395-1419) con il quale l'edificio assunse la forma che, ancora oggi, rappresenta. La facciata del Duomo di San Martino si ispira a quella del Duomo di Pisa, ma è stata arricchita da elementi autonomi e particolari, legati allo stile Romanico lucchese, per opera di Guidetto da Como, nel 1204. Marmi policromi ricordano lo stile architettonico pisano, con tre arcate sostenute da pilastri intagliati e decorati. L'interno del Duomo di Lucca è a tre navate, scandite da pilastri con transetto sporgente e abside semicircolare. La parte absidale, come la vediamo oggi, risale al 1308. L'interno della cattedrale è ricco di pregevoli opere d'arte, tra le quali si distinguono: l'Adorazione dei Magi di Federico Zuccari, l'Ultima cena di Jacopo



Veduta della Cattedrale di San Martino

Tintoretto (1518-1594) e la Madonna e il Bambino tra Santi di fra' Bartolomeo (1449-1494). Tuttavia, due capolavori spiccano sugli altri: l'antico crocifisso del Volto Santo (o Santa Croce) conservato in un apposito "tempietto" di costruzione quattrocentesca, per il suo valore storico e religioso, e il Monumento Funebre di Ilaria del Carretto, realizzato da Jacopo della Quercia (1374 circa- 1483), collocato, dal 1842, nel transetto sinistro della Cattedrale e da qui rimosso, per permettere i lavori di consolidamento in questa zona dell'edificio. Nel sarcofago di Ilaria, lo scultore senese Jacopo della Quercia dimostra ancora profondi legami con il gusto del gotico internazionale.

Ciò si rileva nell'impostazione generale del monumento e, soprattutto, nella raffinata veste indossata da Ilaria, caratterizzata da ampie maniche terminanti in polsini alti e aderenti, dalla cintura stretta sotto il seno e dall'alto soggolo che le incornicia il volto.

Il sepolcro di Ilaria del Carretto si proietta verso il futuro per il forte senso plastico e tridimensionale e per l'uso di motivi ormai rinascimentali, come i festoni sorretti dai putti lungo i fianchi del sarcofago, ricavati dai prototipi scultorei dell'antichità.

Il Museo della Cattedrale è stato creato nel 1992, per custodire sia gli arredi realizzati fin dall'alto medioevo, per lo svolgimento delle solenni funzioni liturgiche del Duomo, sia le opere scultoree e pittoriche, che, rimosse dall'originaria ubicazione per motivi di conservazione o sostituite da autori più aggiornati, giacevano, poco accessibili alla vista, nei depositi o nella sacrestia. La distribuzione delle opere all'interno del complesso architettonico, che ospita il museo, segue un criterio cronologico, così da permettere al visitatore di percepire globalmente il gusto artistico delle epoche rappresentate, fatta eccezione per la sala dedicata ai codici e corali miniati, raccolti in un unico ambiente, per meglio controllare le fonti di illuminazione. Tra le opere esposte, si segnalano il dittico in avorio di Areobindo, risalente alla prima metà del VI secolo, il cofanetto in rame e smalti eseguito a Limoges, raffigurante il martirio di San Tommaso Becket, la celebre Croce fiorita detta "dei Pisani", splendido pezzo di oreficeria di inizio Quattrocento, e il cofanetto in cuoio impresso e dipinto di fattura fiamminga.



# Visita alla Cattedrale di Santa Maria del Fiore e al Battistero di San Giovanni

**Firenze - Sabato 5 aprile 2014**

*Ritrovo alle ore 10.00 davanti all'ingresso principale della Cattedrale, Firenze - Piazza del Duomo*



*Veduta della Cattedrale di Santa Maria del Fiore*

Originariamente, si credeva che il Battistero fosse un tempio dedicato a Marte. Gli scavi archeologici, effettuati nel Novecento, nelle piazze del Duomo e di San Giovanni, hanno confermato l'origine romana dei resti qui ritrovati, ma ne hanno individuato il diverso carattere. In epoca antica, infatti, questa parte della città rappresentava il limitare settentrionale di Florentia ed era occupato da abitazioni patrizie e da un piccolo cimitero.

Il "Bel San Giovanni" (Dante, Inf., canto XIX), dedicato al Battista, santo patrono di Firenze, fu costruito tra il V e VI secolo sulle fondamenta di una domus romana. Importanti alterazioni, nel periodo compreso tra l'XI e il XIII secolo, ne hanno modificato l'aspetto originario, a partire dal paramento esterno. Oggi, l'utilizzo e il disegno alternato del marmo bianco di Luni e di quello verde di Prato ci fa considerare a pieno titolo il battistero, assieme alla basilica di San Miniato al Monte, sulla collina che domina l'Oltrarno, un esempio di stile protorinascimentale. Appartengono ai capitoli più importanti della storia dell'arte fiorentina le tre porte di accesso al battistero: quella a sud, di Andrea Pisano (1330), il quale aggiorna il suo linguaggio severo e rigoroso sulle novità giottesche, e i due capolavori della bottega di Lorenzo Ghiberti, il primo nella porta a nord (1403-24), il secondo in quella collocata a oriente, la celebre Porta del Paradiso o Porta d'Oro (1425-52).

Il ciclo musivo che ricopre la cupola del San Giovanni, incentrato su storie testamentarie e sul Giudizio Universale, fu avviato nel 1270, sulla base di disegni commissionati ai migliori artisti dell'epoca, Coppo di Marcovaldo e Cimabue.

È l'8 settembre del 1296 quando, nel giorno che ricorda la nascita della Vergine, a Firenze si pone la prima pietra della nuova cattedrale intitolata a Santa Maria del Fiore. Il progetto fu affidato dalla potente Arte della Lana ad Arnolfo di Cambio.

Il Duomo diventerà un simbolo della forza di Firenze, con dimensioni colossali, che consentono una capienza di 30 000 persone, e che ne fanno, tutt'oggi, la quarta chiesa al mondo per grandezza. Con il concorso del 1418, Filippo Brunelleschi si aggiudica la ge-

stione dei lavori di edificazione della cupola, lavori che saranno completati nel 1436 e che rappresentano, ancora oggi, un'operazione assolutamente innovativa e di altissimo profilo tecnico. 140 anni dopo la posa della prima pietra, papa Eugenio IV consacra la nuova cattedrale. La facciata originale fu abbattuta nel 1587, e, solo 300 anni dopo, Santa Maria del Fiore riceverà l'attuale paramento, realizzato in stile Neogotico.

Nella navata centrale, si aprono le scale che portano al livello sotterraneo, dove sono visibili i resti dell'antica struttura che ha preceduto la chiesa attuale: si tratta di Santa Reparata, cattedrale paleocristiana del V-VI secolo, che fu sostituita, in ragione delle sue piccole dimensioni. Nella controfacciata, sono presenti capolavori di epoche diverse: Lorenzo Ghiberti, all'inizio del Quattrocento, disegnò i cartoni per le tre vetrate, Paolo Uccello dipinse l'orologio liturgico con i quattro evangelisti (1443), mentre, nel 1589, Santi di Tito dipingeva gli angeli musicanti. Sono, invece, del XIV secolo il mosaico con l'incoronazione della Vergine di Gaddo Gaddi e il monumento tombale del vescovo Antonio Orso di Tino da Camaino. Nella navata sinistra, troviamo le opere più note conservate nel Duomo: si tratta del superbo ritratto equestre di Giovanni Acuto, eseguito da Paolo Uccello nel 1443, e di quello di un altro capo militare, Niccolò da Tolentino, affrescato da Andrea del Castagno (1445-46). Nella zona ottagonale del coro, in corrispondenza della cupola, troviamo il Giudizio Universale - questa volta ad affresco - che Giorgio Vasari avvia nel 1572, e che, a causa della morte del maestro, sarà completata, nel 1579 dal suo più illustre allievo, Francesco Zuccari. Ancora nell'area del coro, si aprono le due porte che dirigono alle due sagrestie, sopra le quali si trovano due lunette in terracotta invetriata di Luca della Robbia, il quale si occupò anche della realizzazione delle porte stesse, in bronzo. È sopra a queste due aperture che, in passato, si trovavano le famose cantorie, una di Luca della Robbia, e l'altra di Donatello, oggi custodite nel vicino Museo dell'Opera del Duomo.

*Iscrizioni aperte da mercoledì 5 marzo*



# Visita alla Chiesa e al Convento di San Domenico

**Pistoia - Domenica 11 maggio 2014**

*Ritrovo alle ore 10.00 - Pistoia - Piazza San Domenico, 1*

Nonostante la storiografia locale abbia dato credito alla leggendaria presenza dei due frati domenicani Sisto e Ristoro, gli architetti della chiesa fiorentina di S.Maria Novella, sono ben poche le notizie concernenti la fondazione del complesso di Pistoia. Allo stesso modo, sembra priva di fondamento l'indicazione vasariana di un intervento di Giovanni Pisano, al quale gli storici pistoiesi hanno attribuito il portale e il coro della chiesa.

E' certo, invece, che i padri domenicani, dopo aver officiato nel piccolo Oratorio del Crocifisso, tuttora custode di un importante affresco degli ultimi anni del Duecento, fondarono la nuova chiesa e l'annesso convento poco oltre la metà del XIII secolo.

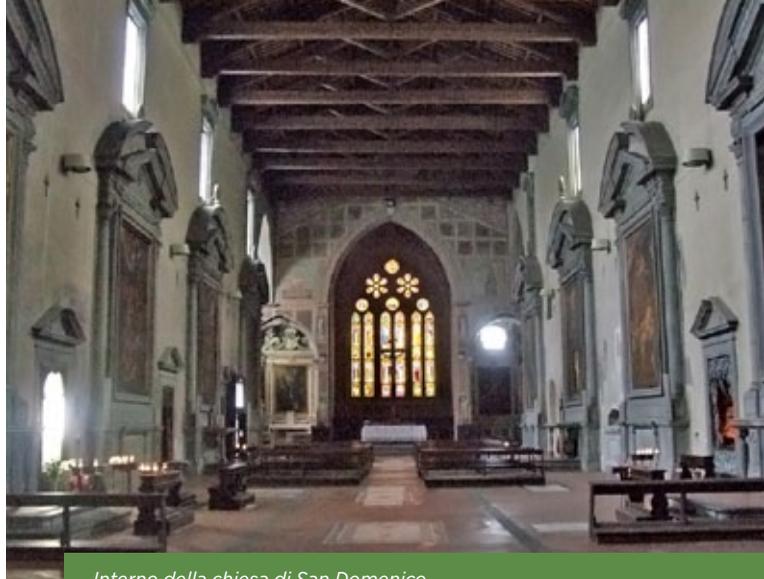
La chiesa di S. Domenico, ultimata soltanto nel corso del Trecento, con la sua unica ed ampia navata, il transetto e le cappelle presbiteriali, apparve subito come uno dei maggiori e più prestigiosi edifici religiosi della città.

I migliori artisti attivi a Pistoia, tra il XIV e il XV secolo, vi lasciarono testimonianza del loro lavoro. Tra questi emergono i nomi di Giovanni Cristiani e Antonio Vite, per gli affreschi, e di Bernardo e Antonio Rossellino, per la scultura.

A questi è assegnato il monumento funebre al giurista Filippo Lazzari e il sepolcro del Beato Lorenzo da Ripafratta. Quest'ultima scultura è ancora oggetto di studi. Vi è anche la tomba del vescovo domenicano Andrea Franchi, colui che guidò la Processione dei Bianchi, in occasione della peste del 1399. Nel convento, durante l'anno 1497, morì il celebre pittore fiorentino Benozzo Gozzoli. La chiesa vide all'opera Fra' Paolino, anch'egli padre domenicano, seguace del Savonarola, come l'intero convento pistoiese, che vi dipinse la tavola con l'Adorazione dei Magi e una Sacra Conversazione, quest'ultima oggi presente nella chiesa di S.Paolo.

Nei secoli successivi, la chiesa di S. Domenico divenne oggetto delle trasformazioni ispirate al mutare del gusto. Le nobili famiglie pistoiesi la elessero quale luogo di loro sepoltura, come si vede nelle numerose iscrizioni sepolcrali. I Panciaticchi, i Cancellieri, i Cellesi, i Baldinotti e i Gatteschi furono i casati che vollero a loro gloria gli altari lungo le pareti della navata maggiore.

Risalgono alla fine del XVI secolo gli affreschi con storie della vita



*Interno della chiesa di San Domenico*

di S. Domenico, dipinti da Sebastiano Vini nel chiostro grande, mentre è del XVII secolo la massiccia ristrutturazione, che portò al sacrificio delle vetrate, che chiudevano l'esafora del coro e le monofore, sostituite dai finestroni barocchi. Nello stesso secolo, furono affrescate le lunette del chiostro piccolo, ridotto oggi a un solo lato a seguito dei danni bellici, con storie della vita della Maddalena dai pittori Ulisse Ciocchi, Michelangelo Cinganelli e Giovanni Martinelli, tutti allievi del maestro fiorentino Bernardino Poccetti. Gravemente bombardati la notte del 24 ottobre 1943, la chiesa e il convento di S. Domenico sono stati restaurati e molte delle opere d'arte sono tornate al loro antico splendore.

Affreschi medioevali nella chiesa e nel convento di S. Domenico Della straordinaria stagione della pittura affresco sopravvivono, in S.Domenico, tracce di rilevante qualità, a cominciare dalla Crocifissione tardo duecentesca, che si trova sulla parete del capitolo. Di altissima qualità, variamente attribuito e ultimamente legato alla presenza a Pistoia di Coppo di Marcovaldo e del figlio Salerno, il dipinto documenta la presenza in città, attorno agli anni Ottanta del Duecento, di pittori informati sulle ultime tendenze della coeva pittura bizantina. Di notevole interesse è la sinopia, che documenta la prima stesura dell'opera e che ha, in più, la figura del soldato Longino. Lavorò per S.Domenico l'ancora poco conosciuto artista, noto come Maestro del 1310, che, attorno agli anni Trenta del secolo, dipinse il polittico ad affresco del refettorio e un'Annunciazione per l'arcone che immette nella cappella maggiore. Più tardi, il pistoiese Giovanni Cristiani affrescò il Giudizio Universale staccato e custodito nell'ex refettorio del convento, oggi sala per conferenze, e Antonio Vite dipinse Maria al Tempio, frammento di un più ampio contesto.

# Visita al Museo e ai Rifugi S.M.I.

## Campo Tizzoro - Sabato 21 giugno 2014

*Ritrovo alle ore 10.00 davanti all'ingresso del Museo Viale Luigi Orlando, 325 - Campo Tizzoro*

Il paese di Campo Tizzoro lega la sua storia agli stabilimenti industriali che vi vengono impiantati nel 1910 dalla Società Metallurgica Italiana per la produzione di cartucce: la loro nascita segna anche la creazione del nuovo nucleo urbano, prima inesistente. Il paese è costituito, per la maggior parte, dai capannoni della fabbrica, che costeggiano la strada statale 66. Nelle vicinanze, sempre a opera della S.M.I., nascono le prime case operaie che, successivamente, tra il 1930 e il 1935, si amplia per poter ospitare gli operai, gli impiegati e i dirigenti. Alle abitazioni si aggiungono una serie di edifici pubblici: un asilo, una scuola, la chiesa dedicata a Santa Barbara e altri servizi pubblici.

Gli impianti assumono grande rilevanza durante le guerre mondiali e sono anche una delle maggiori industrie italiane per quanto riguarda il settore della lavorazione dei laminati in bronzo, ottone e alluminio. Nel 1926, il paese viene collegato alla stazione ferroviaria di Pracchia, attraverso la Ferrovia Alto Pistoiese, nata, principalmente, per supportare la locale produzione industriale. Nel 1937, hanno inizio i lavori di costruzione dei rifugi antiaerei: un complesso di gallerie scavate nella roccia, sotto il perimetro dell'area degli stabilimenti. Dopo la seconda guerra mondiale, la S.M.I. ha continuato a essere fino agli anni ottanta, il cuore dell'economia della montagna pistoiese. In seguito, ha visto un progressivo declino, fino alla sua definitiva chiusura, avvenuta nel 2006. Attualmente, gli impianti sono stati ristrutturati e messi in vendita per il rilancio dell'economia locale.

Il Museo, inaugurato il 12 maggio 2012, è situato all'interno del vecchio stabilimento produttivo della Società Metallurgica Italiana costruito dalla famiglia Orlando nel 1910. Ubicato nella ex palazzina della direzione dello stabilimento S.M.I., il museo raccoglie macchinari per la produzione e il controllo delle munizioni in essa prodotti, reperti e oggetti utilizzati nella fabbrica. Inoltre, sono visitabili anche i rifugi anti aerei costruiti negli anni trenta, sotto il perimetro della fabbrica e, in parte, ripristinati recentemente.

Rifugi antiaerei: insieme di gallerie scavate nella roccia sotto il perimetro dell'area degli stabilimenti. Le gallerie si trovano a una profondità compresa tra i 15 e i 30 metri sotto il suolo; l'accesso avveniva mediante 9 pozzi, protetti esternamente da una cupola



*Museo e rifugi S.M.I. a Campo Tizzoro*

a forma di cuspidi in cemento armato, ubicati strategicamente rispetto ai vari reparti della fabbrica. La discesa avveniva mediante due rampe di scale elicoidali, che permettevano il deflusso rapido degli operai e della popolazione di Campo Tizzoro: in alcune prove effettuate in periodo bellico, 6000 persone circa furono evacuate in circa 3 minuti. All'interno, il sistema di protezione era dotato di circa 6000 posti a sedere, un reparto di primo soccorso, una cappella con oratorio e servizi igienici. I pozzi erano, inoltre, dotati di chiusure stagne con un sistema di ricambio e bonifica dell'aria, in caso di attacchi con gas; tutto il sistema delle gallerie era dotato di un sistema autonomo di illuminazione, da utilizzare in caso di emergenza.



*Iscrizioni aperte da mercoledì 21 maggio*

# Visita guidata al giardino di Boboli... per riscoprire l'antico percorso alchemico

**Firenze - Sabato 13 settembre 2014**

*Ritrovo alle ore 10.00*

*davanti all'ingresso principale di Palazzo Pitti - Piazza Pitti, 1*

Il Giardino di Boboli è un parco storico della città di Firenze. Nato come giardino granducale di Palazzo Pitti, è connesso anche al Forte di Belvedere, avamposto militare per la sicurezza del sovrano e la sua famiglia. Il giardino, che accoglie ogni anno oltre 800.000 visitatori, è uno dei più importanti esempi di giardino all'italiana al mondo ed è un vero e proprio museo all'aperto, per l'impostazione architettonico-paesaggistica e per la collezione di sculture, che vanno dalle antichità romane al XX secolo.

I giardini dietro Palazzo Pitti, residenza, dapprima dei Medici, poi dei Lorena e dei Savoia, furono costruiti tra il XV e il XIX secolo e occupano un'area di circa 45.000 m<sup>2</sup>. Alla prima impostazione di stile rinascimentale, visibile nel nucleo più vicino al palazzo, si aggiunsero, negli anni, nuove porzioni con differenti impostazioni. Lungo l'asse parallelo al palazzo, nacquero l'asse prospettico del viottolone, dal quale si dipanano vialetti ricoperti di ghiaia, che portano a laghetti, fontane, ninfei, tempietti e grotte. Notevole è l'importanza che nel giardino assumono le statue e gli edifici, come la settecentesca Kaffeehaus (raro esempio di gusto rococò in Toscana), che permette di godere del panorama sulla città, o la Limonaia, ancora nell'originario color verde Lorena.

Il giardino, fin dai tempi più remoti, è stato visto come il "luogo segreto", nel quale è importante entrare.

Per la Dottrina Ermetica, inoltrarsi in un giardino è un po' come introdursi nella parte più intima della propria coscienza e, da lì, affrontare un percorso di "nuova vita", costellato di prove e fatiche, ma anche di insperate realizzazioni.

Le statue, le fonti e gli spazi ben delineati, che davano vita a quel percorso, rappresentavano delle soste importanti, davanti alle quali il "pellegrino spirituale" doveva fermarsi per prendere coscienza delle qualità da acquisire, per poi ripartire verso nuove esperienze. Si trattava di una specie di "scala di Giacobbe", i cui gradini spirituali erano contrassegnati da labirinti, episodi scultorei, fonti e viottole, fino ad arrivare alla sospirata meta, al "sacro recinto" o Isola delle Delizie, una terra prolifica e feconda, regno di Beatitudine Divina e di Armonia.

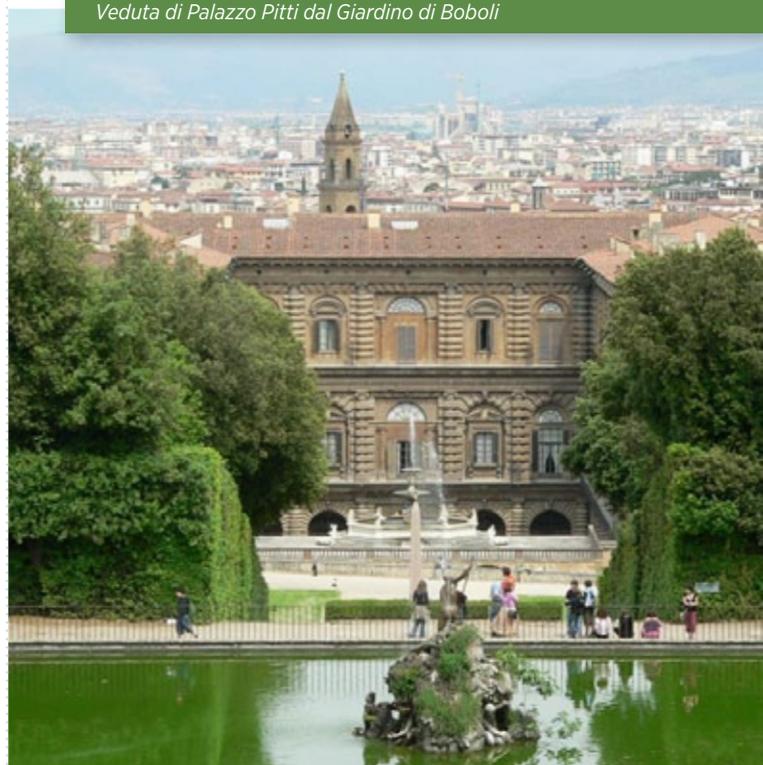
*Iscrizioni aperte da lunedì 14 luglio*



*Veduta del Giardino di Boboli*

Noi, non dimenticando il contributo storico-alchemico che la famiglia Medici ha saputo perpetuare, andremo a ricercare quest'itinerario ideale all'interno del Giardino di Boboli, lo ripercorreremo addentrandoci in quel grande "Hortus Conclusus" che, per secoli, insieme al Parco della "maraviglie" di Pratolino, segnò il modello iconologico e architettonico dei più grandi giardini d'Europa.

*Veduta di Palazzo Pitti dal Giardino di Boboli*



# Visita al Museo Archeologico e al Castello di Capraia Fiorentina

## Montelupo Fiorentino - Domenica 26 ottobre 2014

Ritrovo alle ore 10,00 davanti all'ingresso principale del Museo,  
Piazza Vittorio Veneto, 8-10

Si prevede attività per le famiglie, ossia i ragazzi saranno accompagnati all'interno del complesso monumentale in un percorso speciale.



Fino dal 1977, l'attività archeologica condotta in Montelupo, soprattutto da parte del Gruppo Archeologico locale, era mirata alla conoscenza del territorio e alla ricostruzione di una storia che si avvertiva come parte effettiva e fondante della propria tradizione e del proprio patrimonio culturale.

L'apporto di due dilettanti già esperti, Fabrizio Coli e Alberto Forconi, con il supporto della Soprintendenza Archeologica per la Toscana, attraverso lo stesso Soprintendente, Guglielmo Maetzcke, creò il clima favorevole alla costituzione del Gruppo Archeologico di Montelupo.

I successivi sviluppi furono favoriti dai contatti avviati con gli archeologi preistorici dell'Università di Siena (Fabio Martini, Lucia Sarti, Annamaria Ronchitelli e Paolo Gambassini) che portarono a un progetto di revisione sistematica dei siti del territorio.

La cura esemplare con la quale furono condotte queste indagini, coordinate dal solo Fabrizio Coli, portò, non soltanto all'individuazione di un crescente numero di giacimenti all'aperto, ma, anche, alla scoperta di ogni genere di insediamenti. Così, se all'inizio degli anni '80 il numero dei siti preistorici già superava ampiamente il centinaio (oggi sono 168), la localizzazione di molteplici insediamenti di epoca storica (protostorici, etruschi, romani e medievali) delineò una fitta mappa di emergenze archeologiche, le quali già prefiguravano le azioni di scavo e ricerca sul campo, successivamente attuate.

Nel 1982, per interessamento del Soprintendente archeologo per la Toscana, Francesco Nicosia, il nascente Museo della Ceramica e del Territorio di Montelupo iniziava l'indagine archeologica del poggio di Montereggi. Fu la prima esperienza di scavo condotta sul territorio dal giovanissimo museo e la prima opportunità di collaborazione tra due amministrazioni comunali (Montelupo e Capraia e Limite), che, da allora, si sono sempre più impegnate nell'attività di valorizzazione delle rispettive emergenze storico-archeologiche.

Nel 1985, il Museo di Montelupo inaugurò una "mostra permanente" - in realtà una vera e propria sezione museale - dedicata alla Preistoria.

Iscrizioni da giovedì 11 settembre

Dopo alcuni anni, impegnati nell'ampliamento della sede museale e dell'esposizione delle ceramiche montelupine, che l'occupava in gran parte, la costituzione della Fondazione Museo Montelupo offrì l'opportunità di completare l'arredo dell'intero edificio e condurre, così, a termine il progetto di allestimento dell'ex palazzo podestarile. I lavori terminarono nel settembre del 1989 e portarono alla definizione di una vera e propria sezione di archeologia del territorio, che occupava per intero i locali del piano terreno.

Per questa trasformazione, fu decisiva la scelta, allora operata dall'amministrazione comunale di Capraia e Limite, in accordo e su indicazione della Soprintendenza Archeologica per la Toscana, di depositare, presso il nuovo istituto, i materiali provenienti dalle ricerche archeologiche effettuate in quel territorio. Si trattava dei reperti rinvenuti nel sito di Montereggi e in quello di epoca romana dell'Oratorio, ove alcuni lavori eseguiti, con l'ausilio di mezzi meccanici, avevano portato alla luce i resti di una villa romana, con fasi di vissuto, che giungevano almeno alla seconda metà del IV secolo d.C.

A questi reperti, che illustravano alcuni aspetti del popolamento etrusco, si poteva aggiungere la preziosa testimonianza della prima fase dell'Orientalizzante locale (fine VIII a. C.), rappresentata dai ritrovamenti effettuati, nel 1982, in località La Falsettaia, e i risultati delle prime campagne di scavo (1988) condotte dal museo sul sito Protovillanoviano (XI-X a.C.) di Bibbiani.

A completare l'allestimento della sezione archeologica del Museo di Montelupo, arrivarono i materiali rinvenuti nelle ricerche di superficie e nei primi saggi effettuati, a partire dal 1989, nell'area del podere Vergigno, dove stavano venendo alla luce i resti di un grande edificio di età romano-repubblicana. Finalmente, nel 2007, si è giunti all'apertura del nuovo Museo Archeologico, allestito nell'ex complesso ecclesiastico dei Ss. Quirico e Lucia all'Ambrogiana, restaurato a questo scopo.

Vista di Capraia Fiorentina



## Gipsoteca "Libero Andreotti"

**Pescia - Sabato 22 novembre 2014**

*Ritrovo alle ore 16.00*

*davanti alla Palazzina (biglietteria), Piazza del Palagio, 6*

La Gipsoteca Libero Andreotti, che si può definire un museo d'arte moderna, rappresenta un evento insolito nell'ambito del panorama museale italiano. Formata da 230 gessi, provenienti direttamente dallo studio dello scultore, è uno dei rari esempi in cui una raccolta riesce a documentare, esaurientemente, l'intero arco produttivo di un artista. Il museo, nato grazie alla generosa donazione della famiglia dello scultore alla sua città natale, costituisce il giusto riconoscimento nei confronti di un artista nodale per la comprensione e la definizione della scultura italiana del primo novecento.

E' stata inaugurata alla fine del 1992, nelle sale opportunamente restaurate del Palazzo del Podestà, detto "Il Palagio", risalente al XIII secolo. L'iniziativa, adottata dall'allora amministrazione comunale di Pescia, ha riscontrato un notevole successo sia a livello locale che nazionale, oltre a essere fruita da un discreto numero di visitatori stranieri.

Le opere, presentate con un ricercato allestimento espositivo, convivono, felicemente, con l'edificio storico caratterizzato da grandi sale, scandite dal ritmo delle finestre e affiancate da salette più piccole.

Al piano terra, sono collocati i gessi studiati da Andreotti per i monumenti ai Caduti di Milano e Bolzano, che introducono e concludono il percorso museale, il quale prosegue con un ordine cronologico di realizzazione dell'artista al secondo e terzo piano. Al piano secondo, si trova l'Archivio Andreotti, che comprende manoscritti, riviste e foto d'epoca: anche questo donato al Comune dalla famiglia.

Il piano primo, destinato alle mostre temporanee e utilizzato anche per conferenze, permette alla Gipsoteca un'attività culturale, differenziata nel tempo e nei contenuti.

Libero Andreotti (Pescia, 15 giugno 1875 - Firenze, 4 aprile 1933), scultore, illustratore e ceramista italiano, lavorò dall'età di otto anni sino ai diciassette in una officina di fabbro, poi, a Lucca, incontrò Alfredo Caselli e il poeta Giovanni Pascoli, che lo iniziarono agli interessi artistici e culturali. Lo zio Ferruccio Orsi gli trovò lavoro a Palermo, presso una libreria dell'editore Sandron, e lì fu assunto, come illustratore del settimanale socialista *La battaglia*. Deluso dagli ambienti isolani, fece ritorno in Toscana, a Firenze, ove



proseguì l'attività d'illustratore, caricaturista e ceramista. Partito per Milano, iniziò a dedicarsi alla scultura di piccole dimensioni. Fu aiutato e sostenuto dal mercante d'arte Vittore Grubicy de Dragon, che capì il suo talento e lo portò alla Biennale di Venezia, dove partecipò alla VII Esposizione internazionale d'arte e, successivamente, a Parigi. Il soggiorno parigino fu importante e gli permise di sprovvincializzarsi e acquisire nuove competenze tecniche. Con lo scoppio della prima guerra mondiale, dovette rientrare in Italia. Strinse una profonda e proficua amicizia con il critico Ugo Ojetti, che lo inoltrò nei maggiori centri artistici del nord Italia.

Nel 1922, ricevette la prima commissione di grandi dimensioni (il monumento ai caduti di Roncade) a cui seguiranno i lavori ai monumenti di Saronno, alla Basilica di Santa Croce a Firenze e all'Arco della Vittoria di Bolzano.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Firenze, dove fu animatore dell'ambiente culturale cittadino. È sepolto nel cimitero delle Porte Sante di San Miniato al Monte in Firenze.

*Alcune delle opere presenti nella gipsoteca "Libero Andreotti"*





**Fondazione**  
Banche di Pistoia e  
Vignole - Montagna Pistoiese

[www.fondazionepistoiaevignole.it](http://www.fondazionepistoiaevignole.it)



PROGETTO GRAFICO :: CRISTIANO COPPI